

Il transfert e il processo di socializzazione secondo un modello di comportamento

Autor(en): **Schiffer, Jürg**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **33 (1976)**

Heft 7

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000862>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il transfert e il processo di socializzazione secondo un modello di comportamento

Jürg Schiffer

Una delle esigenze fondamentali della scienza è di poter verificare le proprie affermazioni. Perciò lo studioso, e allo stesso modo l'insegnante quando deve attribuire note, rischia spesso di sopravvalutare quanto è misurabile a scapito di ciò che non lo è.

Il modello di comportamento che si presenta qui è puramente teorico. Suppone che il nostro comportamento sia influenzato da tre (rispettivamente quattro) settori relativamente indipendenti (fig. 1):

- la struttura dei bisogni o la motivazione nel senso stretto del termine;
- la struttura reattiva o la struttura delle azioni;
- la struttura cognitiva con le diverse forme di percezione (esterna).

I tre settori sono collegati da una struttura complessa. Lo schema riproduce in modo semplificato questo processo d'assimilazione e descrive il risultato come strategie per la soluzione dei problemi.

Il rapporto tra le due strutture è conosciuto dalla ricerca comparata sul comportamento:

struttura cognitiva — struttura dei bisogni = stimolo chiave

struttura dei bisogni — struttura reattiva = pulsione o coordinazione ereditaria

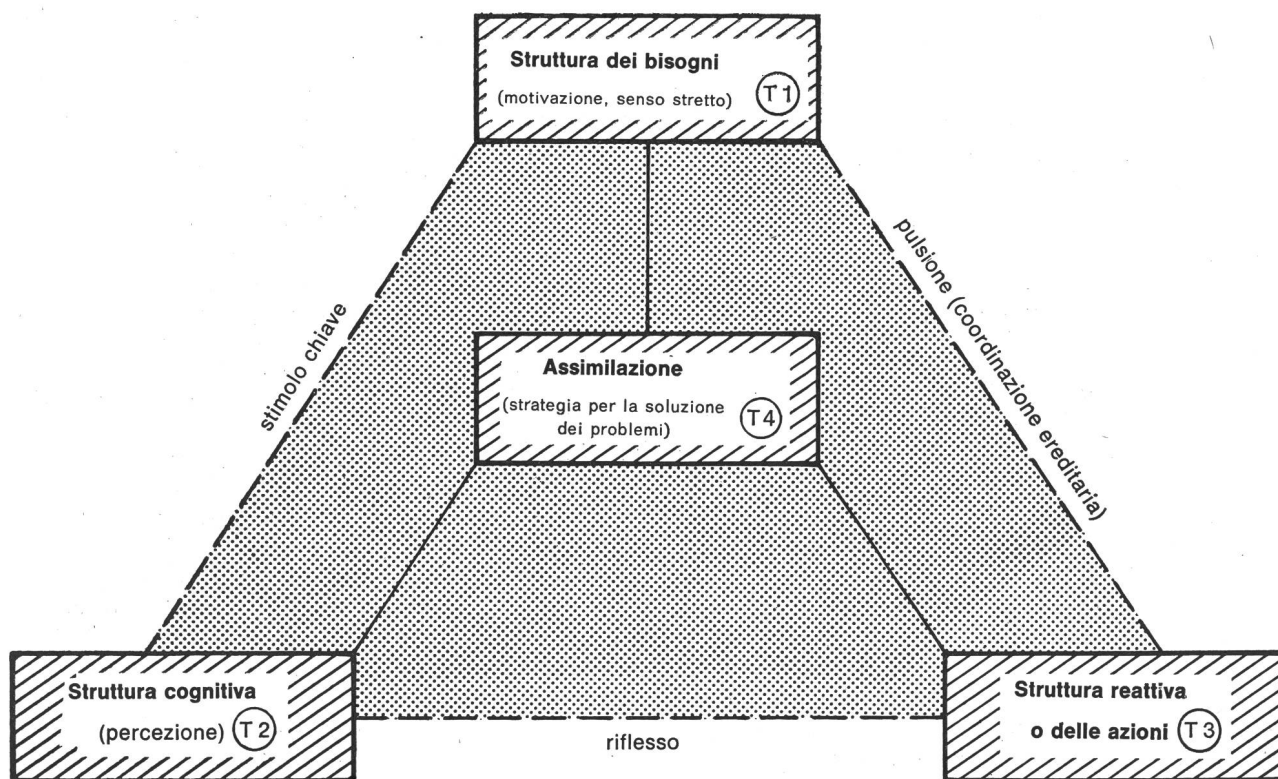
struttura cognitiva — struttura reattiva = riflesso.



Il campo sensoriale copre tutti e tre i settori. In questo ambito, con ciò si intende il campo di regolazione emotiva, un sistema di verifica che può assumersi alcune funzioni regolatrici eliminando campi di tensione.

Il confronto fra le teorie conosciute del comportamento e dell'apprendimento e questo modello mette in luce alcune interessanti relazioni. La struttura cognitiva ricorda la psicologia della forma, i saggi della teoria della comunicazione di Habermas, Bernstein o Oeverman; la struttura reattiva o delle azioni ricorda la teoria «stimolo-risposta» o il behaviorismo per il concetto della personalità, e la struttura dei bisogni si riallaccia al concetto centrato sui tratti della personalità. Miller, Galanter e Bribam dimostrano una differenziazione del dominio d'assimilazione. Le tre strutture (cognitiva, dei bisogni e reattiva) possono essere differenziate in diversi modi: si distingue tra le attitudini generali e quelle specifiche. I tre settori possono pure recitare una parte differente nell'assimilazione: per esempio, una personalità introversa o estroversa.

Modello di comportamento

Figura 1: modello teorico per la spiegazione



- Legenda:
-  Socializzazione (apprendimento, sviluppo)
 -  Campo di regolazione emotiva

Il processo di socializzazione può essere solo sfiorato (per processo di socializzazione si intende il processo d'integrazione dell'individuo nella società). I tre settori, e in particolare le relazioni fra i tre settori, consentono di mettere in mostra il processo di sviluppo e di apprendimento. Esiste un apprendimento nel settore cognitivo (per esempio, il linguaggio), nel settore dell'assimilazione e nel settore reattivo o delle azioni. In quest'ultimo, e particolarmente nei bambini giovanissimi, la motorietà recita una parte importante. Noi non possiamo entrare nei particolari delle varie teorie sull'apprendimento e lo sviluppo. Per il problema del transfert è importante sapere che nell'ambiente di socializzazione primaria, cioè nella famiglia, il bambino impara atteggiamenti sociali fondamentali, relativamente generici. I genitori si sforzano solitamente di usare una dottrina educatrice uniforme, di ottenere una interiorizzazione delle immagini e delle attitudini il più universale possibile. Nell'ambiente di socializzazione secondaria (nella scuola) interviene un processo di differenziazione in funzione delle situazioni. «Vecchie» concezioni sono differenziate e le nuove sono apprese, nella maggioranza dei casi, in rapporto con una situazione. Il sociologo parla di funzioni diverse (ruoli diversi). Il transfert di concezioni e di tipi di attitudini a altre situazioni sociali è ristretto; ciò dovrebbe valere anche per lo sport. Un processo di differenziazione non ancora sufficientemente sviluppato è osservato in bambini che hanno avuto un'educazione rigorosamente religiosa; in questo caso il transfert di attitudini apprese in situazioni socialmente inadatte porta spesso a conseguenze tragiche.

Le ricerche sociologiche citano spesso metodi di socializzazione specifici di strati sociali, specialmente per il settore cognitivo (vocabolario ristretto per gli strati inferiori e medi), per il settore dell'assimilazione (livello intellettuale), ma anche per la struttura dei bisogni (per esempio, motivazione della riuscita) e per il settore reattivo. Lo si può definire transfert specifico fra generazioni degli strati sociali; interpretazioni di situazioni, di giudizi, di tipi di comportamento e di pensiero determinati sono trasmessi da una generazione all'altra.

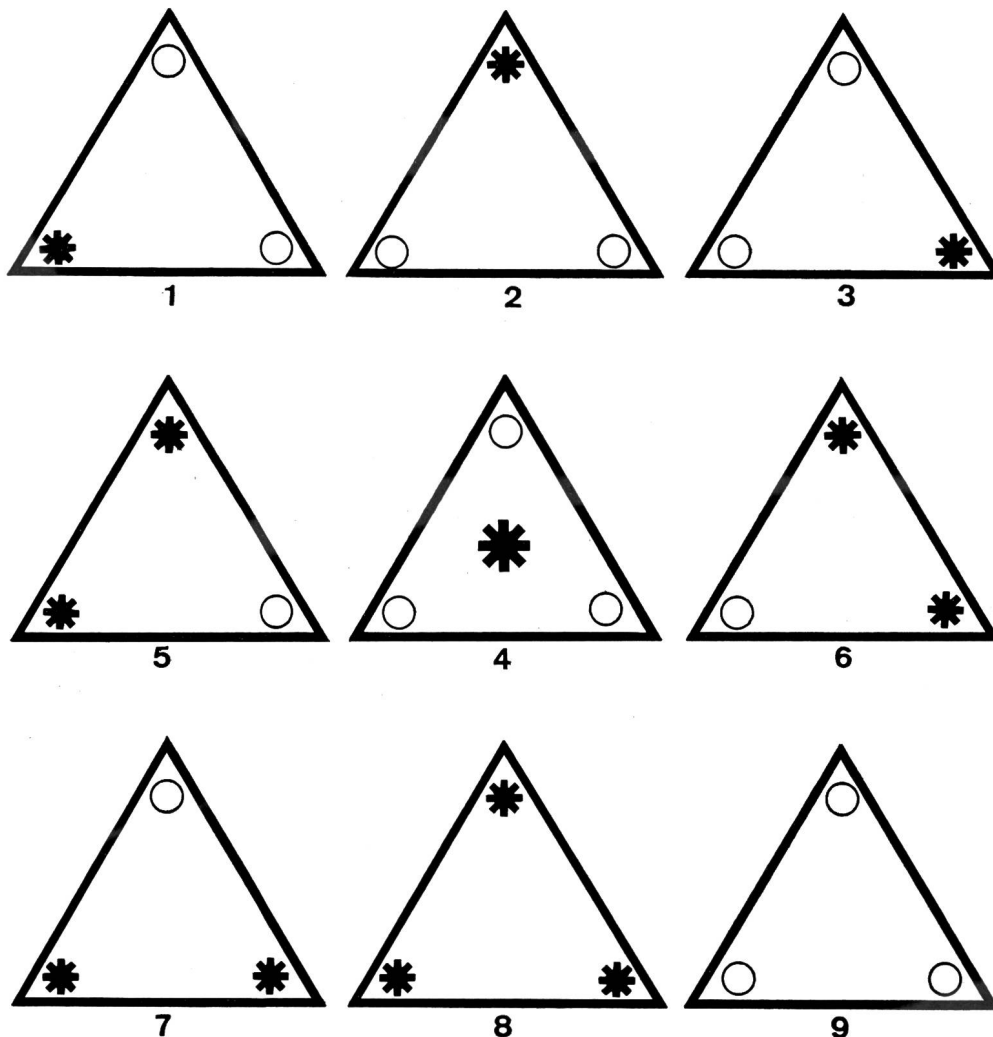
Passiamo ora al transfert propriamente detto. Nel presente modello di comportamento si può distinguere fra intratransfert e intertransfert. Il primo appare all'interno delle diverse strutture, particolarmente nel processo d'apprendimento, il secondo tra le strutture e piuttosto nel processo d'applicazione.

Si annotano quattro possibilità di intratransfert:

- T 1 Il successo in un campo specifico porta all'incremento del livello d'aspirazione in altri campi
- T 2 Una nuova esperienza è trasferita in altre situazioni. L'uomo fiero d'essere diventato papà vede in città solo carrozzine (transfert laterale)
- T 3 Transfert classico nel settore motorio (solitamente transfert verticale)
- T 4 Transfert di strategie per la soluzione di problemi, di tecniche d'apprendimento, di atteggiamenti verso l'apprendimento, ecc.

Situazioni di comportamento

Figura 2: transfert fra le strutture



La figura 2, che concerne il transfert fra le strutture, presenta nove situazioni probabili. I triangoli, come nella figura 1, significano i tre settori che influenzano il comportamento. Il cerchio indica che la struttura è rimasta la stessa, e l'asterisco informa che qualcosa è mutato. Ogni modificazione, in fin dei conti, dipende dall'interpretazione che ne fornisce il ricercatore. Le prime quattro situazioni sono di transfert classico, la quinta è un caso speciale.

Gli esempi per i nove casi

- 1 Transfert di un'esperienza a un'altra situazione, per esempio pregiudizio razziale o etnico, o modo di trattare una persona.
- 2 Atteggiamento immutato, nonostante la modificazione dei bisogni. Per esempio: mangiare troppo, accumulare riserve esagerate.
- 3 Diverse strade portano a Roma. Esperienza chimica.
- 4 Transfert nel campo dell'assimilazione (schema di pensiero).
- 5 Ombrello, ombrellone.
- 6 Reazione normale.
- 7 Diversi alimenti di stagione.
- 8 Due situazioni di comportamento totalmente indipendenti.
- 9 «Transfert ideale» (comportamento immutato).

Per finire, consentitemi di presentarvi ancora alcune considerazioni sul transfert nel campo sociale.



Kurt Egger ha ragione di chiedere

- se le attitudini apprese durante le lezioni di educazione fisica sono trasferite a situazioni analoghe in altri settori;
- inoltre, dubita che la vita sportiva di tutti i giorni si distingua per virtù particolari.
- Si potrebbe andare oltre e chiedersi se non educiamo la nostra gioventù alla rassegnazione e all'insuccesso insegnandole virtù e atteggiamenti tipici di un mondo intatto.

Ecco alcune osservazioni complementari su questi tre punti:

- Il comportamento specifico in una situazione. S'incontrano sempre persone che ci sorprendono dicendo: «Non l'avrei mai creduto capace di tanto», sia in senso positivo come negativo. Spesso una persona ha due volti e si comporta diversamente a seconda della situazione. Conosciamo casi simili nello sport e nella politica sportiva.
- Secondo punto. Ci occupiamo ogni giorno di sport. Ora, se lo sport ha un effetto di transfert positivo nel campo sociale, noi siamo i primi ad approfittarne. Viviamo dunque in un paradiso fatto di spirito cavalleresco, di camerateria, di cooperazione, di uguaglianza, di virtù esemplari, di franchezza, di onestà? L'autore, evidentemente, rinuncia a fornire la risposta!
- Terzo punto. Perché sempre respingiamo sulla scuola e sulla futura generazione la soluzione dei grandi problemi sociali? Se vogliamo avere un transfert positivo, siamo noi che dobbiamo impegnarci per renderlo possibile.